

Introduzione

Il titolo di questo libro vuole enfatizzare l'attuale situazione politica italiana (novembre 2024), il cui disagio è evidente, ma le cui cause, implicazioni e possibili sviluppi non sempre sono altrettanto chiari. D'altronde i problemi e le incertezze sono così complessi e interconnessi, da rendere assai difficile non solo la loro soluzione, ma persino la loro esatta definizione. È possibile che questa situazione confusa sia in qualche modo connaturata al carattere nazionale degli Italiani, se già nel XIII secolo Dante definiva l'Italia "nave senza nocchiero in gran tempesta" e qualche secolo dopo Guicciardini denunciava che ognuno pensasse "al suo *particolare*", senza curarsi del bene comune.

Probabilmente l'odierna situazione politica – quali che ne siano le apparenze – è assai più delicata e complessa di quanto non fosse in quei tempi lontani. Soprattutto perché – a torto o a ragione – è abbastanza diffusa la sensazione che alcune forze politiche abbiano qualche interesse a fare aggravare e persino precipitare la situazione italiana per il proprio esclusivo tornaconto. Questa situazione evoca l'atmosfera di un quadro surrealista di Max Ernst, intitolato "*L'angelo del focolare*", che in realtà raffigura un mostro orribile, pronto a distruggere rabbiosamente ciò che invece dovrebbe proteggere. Così come oggi sembra avvenire a causa di chi ha (o avrebbe) il compito di vegliare sulla nostra democrazia.

Sotto questo profilo, il soggetto appare particolarmente idoneo a rendere visivamente gli esatti termini del problema. Infatti la scelta di questo quadro surrealista vuole evidenziare il contrasto tra il titolo tranquillizzante di esso, riferito a un angelo, e la realtà di un orribile mostro, torvo e aggressivo, pronto a distruggere con rabbia ciò che invece dovrebbe proteggere. Così come oggi sembra avvenire a causa di chi ha (o avrebbe) il compito di vegliare sulla nostra democrazia.

Tuttavia, malgrado le apparenze, le manipolazioni in questione generalmente non sono il frutto di una aggressione brutale e violenta, bensì più frequentemente la conseguenza di un comportamento colpevolmente inadeguato od omissivo, generalmente preceduto da una sapiente e non accidentale

scelta (e manipolazione eventuale) di notizie che vengono (o non vengono) date, per orientare l'opinione pubblica nel modo desiderato.

Se, di primo acchito, la definizione di "manipolazione" può sembrare eccessiva, dall'esame delle successive e più approfondite considerazioni, probabilmente essa apparirà invece benevola rispetto alla gravità delle distorsioni con cui vengono rappresentati i fatti. Anche argomenti di grande impatto sulla collettività, quindi meritevoli di scelte democratiche nella più letterale accezione del termine, vengono assunte al di fuori di metodi democratici, ma soprattutto con un assai dubbio vantaggio per la popolazione; esattamente come in una dittatura. Sono anche in corso evidenti, reiterati e insistenti tentativi di indurre i cittadini a una maggior tolleranza verso l'estesa microcriminalità, quasi fosse un delitto opporsi a essa. Talvolta, si ci potrebbe chiedere se questo sia il prezzo (a spese dei cittadini) che una porzione della classe politica paga alla criminalità organizzata, cui si è rivolta per essere eletta mediante il *voto di scambio*. Infatti, con accorte manipolazioni delle informazioni, spesso i cittadini vengono sostanzialmente indotti ad avallare scelte contrarie ai propri interessi, convinti invece di effettuare liberamente la scelta migliore. Sostanzialmente, si ripropone l'antico schema che da oltre 2.500 anni induce il popolo a votare secondo le manipolazioni inconsapevolmente subite, anche contro i propri interessi.

Inoltre, in un Paese democratico, il popolo *deve* essere libero di esprimere la propria volontà, *in base alla quale*, ove opportuno o necessario, la legislazione *deve essere adeguata*, mediante le Istituzioni a ciò deputate.

Attualmente invece sembra che sia "qualcuno" a modificare informalmente il contenuto delle leggi, anche per mezzo di sentenze giudiziarie, a volte discutibili, affinché il popolo si adatti a questo andazzo. Inoltre, la legislazione che presiede all'applicazione delle leggi, fin troppo spesso consente – o addirittura predilige – non *la sua applicazione* letterale, bensì *una sua interpretazione*. È opportuno ricordare che, invece, la Costituzione Americana si riferisce all'*applicazione* della legge; infatti è inevitabile che, anche la più accurata delle *interpretazioni* risenta delle convinzioni etiche, politiche e sociali di colui che la elabora. Proprio per questo motivo, altrettanto inevitabilmente giudici diversi, pure con le migliori intenzioni e buona fede, possono giudicare con sentenze (anche molto diverse) controversie simili, rendendo così impossibile la certezza del diritto. Addirittura, non si dovrebbe interpretare una ben precisa e identificabile *legislazione pertinente*, ma persino l'*intenzione* del *legislatore*! Chi potrebbe contraddire *validamente* un'*interpretazione*? In queste condizioni, come si può affermare che "*la legge è uguale per tutti*", se le sentenze si possono emettere basandosi su "*interpretazioni*"?

Abbastanza stranamente, in un breve lasso di tempo vi è stata la depenalizzazione dell'*apologia di reato*, che rende più facile e aggressiva l'attuale campagna mediatica, sfrontatamente mirata a migliorare l'atteggiamento dell'opinione pubblica verso la microcriminalità, o, addirittura, a solidarizzare con essa. Inoltre, è stato abolito – anziché precisato – il reato di abuso di ufficio, uno dei pochissimi mezzi con cui i cittadini potevano tentare di limitare gli abusi della Pubblica Amministrazione.

Ognuno può pervenire alle sue conclusioni valutando anche questi elementi e la loro breve distanza temporale; nonché l'eventuale esigenza dei cittadini di "fruire" di tali azioni e la loro, eventuale, priorità.

Al di là delle apparenze, troppo spesso il metodo democratico è soltanto formale, anche in importanti scelte tecniche e politiche, inerenti l'immigrazione, la ricerca, l'inquinamento e i cambiamenti climatici, il lavoro e la tassazione. Nei capitoli successivi verrà ampiamente dimostrata la fondatezza delle suesposte affermazioni.

Si precisa altresì che le valutazioni seguenti non sono redatte né da un politologo né da un giurista, bensì da un cittadino comune (da non identificare con "L'uomo qualunque" di Giancarlo Giannini), quindi è possibile che qualche conclusione sia discutibile o senz'altro errata. Tuttavia, poiché risulta che numerose affermazioni qui contenute – giuste o sbagliate che siano – sono condivise da molti cittadini, esse sono state riportate perché siano un argomento di riflessione. O, quanto meno, un punto di partenza per i politici professionisti, che a volte sembrano vivere in un mondo a immagine e somiglianza di loro o del loro partito, incuranti di ciò che realmente pensano i propri concittadini. In ogni caso, le considerazioni seguenti cercano di individuare qualche odierno problema, senza però lasciarsi influenzare dalle solite spiegazioni fornite dai politici e dai partiti.

Naturalmente, tali osservazioni non pretendono né di esaurire l'elenco dei problemi che affliggono l'Italia, né di aggiungere qualche altra miracolosa ricetta per la loro soluzione; il loro intendimento è invece di proporre alcune prospettive che probabilmente non sono state ancora sufficientemente esaminate o approfondite da coloro che hanno responsabilità politiche.

Pertanto, gli argomenti seguenti esamineranno alcuni problemi, prospettandone delle soluzioni aventi – a volte – qualche aspetto innovativo. Naturalmente non è realistico ipotizzare che basti questo per risolvere problemi stratificati e incancreniti. Ma sognare che sia almeno possibile trovare una soluzione, può essere il primo passo per realizzare questo sogno. Sarebbe bello se, dopo la lettura di questo breve libro, anche ogni lettore possa dire, come Martin Luther King: *Io ho un sogno*. E magari contribuire a realizzarlo.

